I GRAFFITI DEL PALAZZETTO CRIMINALE

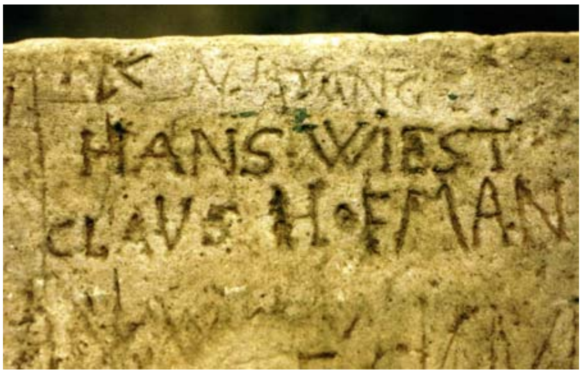
Italo Pucci

Il Governo della Repubblica di Genova decretò nel 1583 la costruzione del Palazzetto Criminale. Lo scopo del palazzo era quello di ospitare, oltre le celle carcerarie, i locali necessari per il completo espletamento della giustizia. Nel 1817 il palazzo diventò sede dell'Archivio di Stato.

I graffiti (1) che sono stati tracciati sugli stipiti del portone d'ingresso, sulle colonne in marmo del cortile e sulle balaustre e colonne di due dei tre loggiati sono dovute ai soldati di ventura (2) di etnia tedesca che componevano la guardia di palazzo; le loro testimonianze sono costituite in massima parte da nomi, si trovano poi, tra l'altro, simboli araldici (*quatre de chifffr*e), simboli religiosi, giochi, un grande veliero e due villaggi.

I graffiti interni all'unica cella che ci è pervenuta sono dovuti invece agli uomini ivi rinchiusi e sono costituiti in massima parte da nomi, date ed alcune frasi.

Le date incise sia dai soldati sia dai carcerati indicano che i graffiti sono stati eseguiti soprattutto nel primo quarto del XVII secolo.



(1) PUCCI I., *I GRAFFITI DEL PALAZZETTO CRIMINALE IN GENOVA*, in Atti del Convegno "*Spazi per la Memoria Storica*", c.s.

(2) PUCCI I., *I SOLDATI DI VENTURA A GENOVA ATTRAVERSO I LORO GRAFFITI,* Genova, 2008.